

"DENTRO LA
MIA ANIMA
C'È UN FUOCO
CHE ARDE"

Rosa Balistreri

42TFF
TORINO FILM FESTIVAL
OFFICIAL
SELECTION

ROCCO E SANTI BAMBACI
PRESENTANO

L'AMORE CHE HO

LUCIA SARDO DONATELLA FINOCCHIARO

ANITA POMARIO TANIA BAMBACI

VINCENZO FERRERA
LOREDANA MARINO
MARTA CASTIGLIA
MARIO INCUDINE

MUSICHE DI
CARMEN CONSOLI

EMANUELE DEL CASTILLO
GIOVANNI CARTA
MARTINA ZIAMI
KATIA GRECO

UN FILM DI

PAOLO LICATA

LIBERAMENTE TRATTO DAL LIBRO "L'AMURI CA V'HAIU" DI LUCA TORREGROSSA

SCENEGGIATURA PAOLO LICATA, MAURIZIO QUAGLIANA, HEIDRUN SCHLEE, ANTONIO GUADALUPI | FOTOGRAFIA LORENZO ADDRISIO | MONTAGGIO PIETRO VAGLICA (A.M.C.)
SCENOGRAFIA FABRIZIO LUPO | COSTUMI DORA ARGENTO | SUONO LUCA BERTOLIN, DANILO ROMANCINO | AIUTO REGIA E CASTING MAURIZIO QUAGLIANA | ORGANIZZATORE GENERALE RICCARDO CANNELLA
DIRETTORE DI PRODUZIONE MARIA FRANCESCA TONA | PRODUZIONE ESECUTIVA CINNAMON FILM | DELEGATO DI PRODUZIONE DEIA FILM ANTONIO GUADALUPI | PRODOTTO DA DEIA FILM SRL E MOONLIGHT PICTURES





presentano

L'AMORE CHE HO

un film di
PAOLO LICATA

con
LUCIA SARDO DONATELLA FINOCCHIARO
TANIA BAMBACI ANITA POMARIO VINCENZO FERRERA

musiche di
CARMEN CONSOLI

una produzione
DEA FILM e MOONLIGHT PICTURES



PRESENTATO FUORI CONCORSO IN ANTEPRIMA NAZIONALE AL



DALL'8 MAGGIO 2025 AL CINEMA

MANZOPICCIRILLO
FILM • COMMUNICATION • PR
info@manzopiccirillo.com - www.manzopiccirillo.com

L'AMORE CHE HO

CAST ARTISTICO

LUCIA SARDO	Rosa anni '90
DONATELLA FINOCCHIARO	Rosa anni '60/'70
ANITA POMARIO	Rosa anni '40
TANIA BAMBACI	Angela
VINCENZO FERRERA	Emanuele
EMANUELE DEL CASTILLO	Luca
LOREDANA MARINO	Vincenza
GIOVANNI CARTA	Manfredi
MARTA CASTIGLIA	Maria 15/18 anni
MARIO INCUDINE	Don Ciccio
ANNA D'ORSA	Anna
MARTINA ZIAMI	Rosa bambina
DALILA DI CRISTINA	Maria bambina
KATIA GRECO	Maria anni '60/'70
ANTONIO RANDAZZO	Angelino
MAZIAR FIROUZI	Jachino
e con CARMEN CONSOLI	nel ruolo di Alice

L'AMORE CHE HO

CAST TECNICO

Regia	PAOLO LICATA
Sceneggiatura	PAOLO LICATA MAURIZIO QUAGLIANA HEIDRUN SCHLEEF ANTONIO GUADALUPI
Liberamente tratto dal libro	“L'AMURI CA V'HAIU” di LUCA TORREGROSSA
Prodotto da	ROCCO e SANTI BAMBACI
Una produzione	DEA FILM MOONLIGHT PICTURES
Fotografia	LORENZO ADORISIO
Montaggio	PIETRO VAGLICA (A.M.C)
Scenografia	FABRIZIO LUPO
Costumi	DORA ARGENTO
Musiche originali	CARMEN CONSOLI
Suono	LUCA BERTOLIN DANILO ROMANCINO
Aiuto regia e casting	MAURIZIO QUAGLIANA
Organizzatore generale	RICCARDO CANNELLA
Direttore di produzione	MARIA FRANCESCA TONA
Delegato di produzione Dea Film	ANTONIO GUADALUPI
Durata	125'

L'AMORE CHE HO

SINOSI BREVE

Nel 1990, Rosa Balistreri è nota a tutto il mondo dello spettacolo, dell'arte e della politica ma è già anziana e alla fine della sua carriera. Dopo tante occasioni mancate, decide di recuperare, prima che sia troppo tardi, il rapporto con la figlia Angela, adesso quarantenne, che ha sempre visto la madre come una nemica dedita soltanto alla carriera. Pur di avere un'altra chance Rosa è disposta a tutto, persino a vivere nella sporca e buia cantina di casa della figlia e ad andare in giro nei piccoli paesini dell'entroterra siciliano per guadagnarsi i soldi che le servono. E intanto riaffiorano le memorie della sua intera esistenza: dalle lunghe giornate da bambina trascorse a lavorare nei campi con il padre a quel matrimonio forzato e consumato a suon di botte, fino al successo conquistato nonostante gli innumerevoli ostacoli. Ma la sua indole è guerriera e così "la cantatrice del sud" decide di fare i conti con il passato e di combattere i suoi demoni.

SINOSI INTEGRALE

Nel 1990, Rosa Balistreri è nota a tutto il mondo dello spettacolo, dell'arte e della politica. Ma è già alla fine della sua carriera, anche se "la cantatrice del sud" avrebbe ancora molto da dire. Il partito per cui ha militato sino a pochi anni prima l'ha esclusa, perché il modo di fare politica è cambiato. Il suo pubblico, quello che una volta invadeva le piazze, è fatto adesso di pochi nostalgici e fedeli che la seguono anche nelle piccole occasioni.

Ora Rosa è anziana, anche più dei suoi anni. Trascorre il tempo cercando stimoli nella quotidianità, ma non è facile quando hai solcato i palchi più prestigiosi ed eri un punto di riferimento per un intero movimento culturale.

Dopo tante occasioni mancate, decide di raggiungere un altro traguardo, di vitale importanza: recuperare, prima che sia troppo tardi, il rapporto con la figlia Angela, adesso quarantenne, che ha sempre visto la madre come una nemica che pensava soltanto alla carriera. Per salvare questo rapporto, Rosa è disposta a tutto, persino a vivere nella sporca e buia cantina di casa della figlia alla quale paga anche un affitto. È talmente forte la sua determinazione che decide in tal modo di "comprare" del tempo extra con la figlia, pur di avere un'altra chance per riconquistarla.

A tal fine, cerca di guadagnare i soldi che le servono andando in giro nei piccoli paesini dell'entroterra siciliano, dove il suo nome riempie ancora la bocca.

Intanto, le memorie della sua intera esistenza, i tanti momenti tragici e il ricordo delle persone che hanno giocato un ruolo chiave nella sua vita e nella sua

L'AMORE CHE HO

carriera, riaffiorano. E così andiamo indietro nel tempo insieme a lei. Scoprendo pian piano alcuni passaggi salienti del suo passato.

Nasce nel 1927 a Licata, il paese più povero e arretrato della povera e arretrata provincia di Agrigento. La sua famiglia si sposta da un villaggio all'altro alla ricerca di un pezzo di pane, mentre la piccola Rosa, dentro di sé, ha un fuoco che arde di passione per il canto popolare. Le lunghe giornate trascorse a lavorare nei campi con il padre, si rivelano una grande fonte di ispirazione per la sua poetica, che prende spunto proprio dalle sofferenze del popolo, dei lavoratori, dei più deboli. I loro lamenti e i loro gemiti sono la base musicale delle sue creazioni canore e i temi sociali più delicati ne costituiscono l'ossatura dei testi.

Rosa cresce nella povertà, nella violenza, nell'illegalità, e insieme a lei cresce anche la sua passione per il canto. Mette al mondo una figlia, Angela, frutto di un matrimonio forzato e consumato a suon di botte. Per lei farebbe di tutto, ma non riesce a dimostrarlo. È troppo corrotta la sua anima dalle sofferenze della vita e quindi non riuscirà mai ad essere una brava madre.

Il successo invece riesce a conquistarlo, nonostante gli innumerevoli ostacoli che la vita le mette davanti: le sue origini più che umili, il suo analfabetismo, e il fatto stesso di essere una donna che voleva cantare la canzone popolare e ribellarsi agli oppressori.

Dario Fo la scopre e la introduce velocemente ai piani più alti del mondo intellettuale dello spettacolo. Sono tanti gli incontri importanti e ben presto i personaggi più in vista della cultura italiana degli anni '70 diventano i suoi amici più cari. Andrea Camilleri, Franca Rame, Renato Guttuso, sono solo alcuni di essi.

La notorietà le dà la chance di "gridare le sue proteste, le sue accuse, il dolore della sua terra, dei poveri che la abitano, di quelli che l'abbandonano, dei compagni operai, dei braccianti, dei disoccupati e delle donne siciliane che vivono come bestie" (Rosa Balistreri).

Il dramma è sempre dietro l'angolo però. La sorella Maria viene uccisa dal marito violento, ed il padre Emanuele, non sopportando il dolore, decide di farla finita.

Alla fine della sua vita, i conflitti di Rosa rimasti in sospeso sono molti e lei ne è fisicamente e mentalmente provata. Ma la sua indole è guerriera e così decide di fare i conti con il passato e di combattere i suoi demoni.

La canzone di Rosa è piena di tutte le sue sofferenze e delle sue piccole gioie. Non smette di crederci, perfino negli ultimi istanti di vita quando non riesce neanche a parlare; la richiesta che rivolge al suo amato nipote Luca è che il suo grido di protesta, graffiante come un artiglio, non smetta di risuonare e di scuotere gli animi. Solo ricordando i suoi versi e le sue canzoni, la sua memoria rimarrà ancora viva.

L'AMORE CHE HO

NOTE DI REGIA

“La voce della Sicilia”, “La cantatrice del sud”, questi erano i soprannomi più comuni dati a Rosa Balistreri già dalle prime opere discografiche degli anni 60.

Ma lei non è stata solo un simbolo del mezzogiorno, bensì un’attivista che ha lottato in prima linea contro la mafia e a favore dell’emancipazione femminile in tutt’Italia.

Una vita travagliata, segnata dalle più svariate esperienze che hanno lasciato un’impronta inconfondibile nella musica e nell’eredità culturale che ci ha lasciato. Tutto ciò che ha vissuto emerge prepotentemente ed inevitabilmente da ogni singola nota del suo canto. La sua passione, il suo timbro di voce e i suoi testi rappresentano un vero e proprio manifesto socioculturale delle lotte e dei movimenti accesi degli anni ‘70 nel nostro paese.

“L’AMORE CHE HO”, titolo tratto da una canzone di Rosa (in originale “L’amuri ca v’hiau”, letteralmente “l’amore che ho per voi”), narra la sua vita. Ma è una storia che assume un valore importante, non solo per lo spessore culturale del personaggio in sé, ma anche perché racconta un periodo storico, quello tra gli anni ‘60 e ‘80, cruciale per l’Italia e per il mondo intero. Un momento di cambiamenti, di fermenti e inquietudini sociali e culturali. Attorno al personaggio di Rosa, ruotano delle figure che rappresentano dei veri e propri simboli di quei pensieri e di quelle battaglie, come Dario Fo, Renato Guttuso e Andrea Camilleri, per citarne alcuni.

Quella di Rosa è una personalità incredibilmente sfaccettata, tormentata, sempre in bilico tra il grande amore e l’estrema violenza. Capace di sentimenti contrastanti, disposta ad uccidere, ma anche a morire per amore.

La colonna sonora è il pilastro portante dell’opera. La musica rappresenta un vero e proprio personaggio capace di narrare sentimenti ed emozioni così come gli altri interpreti. Le canzoni di Rosa Balistreri costituiscono un’immancabile impalcatura che scandisce le varie fasi della sua vita. I momenti che stanno in mezzo tra una canzone e l’altra sono descritti da una partitura classica liberamente ispirata ai temi più noti della “cantatrice del sud”.

Tra tutti gli artisti del panorama musicale italiano, una su tutti si impone come maggior esperta e conoscitrice della poetica di Rosa Balistreri: Carmen Consoli che, sin dai suoi esordi, ha sempre dichiarato la propria devozione a Rosa e l’ha sempre considerata un’ispirazione e una guida. Innumerevoli sono stati gli omaggi che la “cantantessa” Carmen ha rivolto alla “cantatrice” Rosa nei suoi concerti nel corso degli anni. Ha interpretato le sue canzoni, le ha riarrangiate, le ha rivissute. Insomma, Carmen è una vera discepola di Rosa e la sua presenza nel film, in qualità di autrice della colonna sonora e consulente musicale, è stata necessaria, logica e di grande valore artistico.

L'AMORE CHE HO

Da regista e sceneggiatore, una storia come questa rappresenta uno stimolo incomparabile, data la profondità della trama e il periodo storico, fonte di grande ispirazione sia in termini di tecnica di ripresa che in termini di scelte fotografiche.

La tecnica di ripresa assume, di quando in quando, tratti spiccatamente documentaristici al fine di esaltare ed evidenziare i momenti fedelmente tratti dalla vita vera dei protagonisti, con largo uso di macchina a spalla e a mano.

La fotografia dei flashback è distinta da quella del tempo presente della narrazione tramite l'applicazione di una gamma cromatica tendente ai colori pastello in un'atmosfera vintage tipica degli anni '60-'70. Gli anni della vecchiaia di Rosa hanno invece una predominanza di colori più nominali.

Nel rispetto della veridicità storica del periodo in cui svolgono le vicende narrate, i dialoghi sono recitati nella cadenza e con l'accento tipici dei luoghi di provenienza dei personaggi. Il ritmo e la musicalità del dialetto siciliano contribuiscono in modo decisivo a immergere lo spettatore nelle atmosfere dei luoghi d'origine della protagonista. Allo stesso modo il mancato uso di esso, sottolinea la diversa ubicazione delle scene.

Il film intende rivolgersi a un pubblico vasto ed eterogeneo, proponendosi di raccontare la storia di questa Janis Joplin siciliana, con un linguaggio semplice e diretto ma potente così come lo spirito della protagonista.

Paolo Licata

L'AMORE CHE HO

PAOLO LICATA – Regista e Sceneggiatore

Nato a Palermo nel 1981, ha seguito gli studi classici e si è laureato in Giurisprudenza con tesi dal titolo "Il rapporto di lavoro nello spettacolo". Figlio di musicisti, ha studiato violino e pianoforte ed ha frequentato, durante la sua adolescenza, svariati teatri lirici e sinfonici nel mondo, appassionandosi in modo particolare alla regia. Ha ricoperto il ruolo di assistente alla regia in molte opere liriche del grande repertorio italiano quali *Rigoletto*, *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*, *Turandot*, *La Bohème*, negli Stati Uniti, Australia, Spagna, Polonia.

Dopo la laurea, ha frequentato l'Università di Cinema a Cinecittà. Ha realizzato diversi cortometraggi presentati in varie rassegne cinematografiche: *Il debutto*, *Answer*, *Falsa Realtà*. Ha ricoperto il ruolo di assistente alla regia in diversi set cinematografici, tra cui quello de *Il sole nero* di Krzysztof Zanussi e *Rosso Malpelo* di Pasquale Scimeca. È stato Assistant Director sul set di *CSI: Miami*. Ha scritto diverse sceneggiature per lungometraggi (*Twinge*, *Figlio di Carta e Picciridda*). Ha diretto cinque spot per la campagna del Ministero contro la violenza negli stadi, con gli attori Martina Stella e Lorenzo Flaherty. Nel 2011 ha realizzato il mediometraggio presentato a Cannes, ***The Novel***, in qualità di autore, produttore e regista. Al progetto hanno preso parte artisti del calibro di Andrea Morricone (musiche), Mariano Tufano (costumi) e Cinzia Lo Fazio (scenografia). *The Novel* ha ottenuto vari riconoscimenti in diversi Festival nel mondo, tra cui il Los Angeles Movie Award (Best Short, Best Costume design, Best production design, Best Music Score); Hollywood Hollyshorts (Audience Award); Buffalo Film Festival (Best Director, Best Photography); Kuala Lumpur International Short Film Festival 2012 (Best Short); California International Short Festival 2013 (Best Short). Nel 2020 firma la regia e la sceneggiatura del suo primo lungometraggio, ***Picciridda – Con i piedi nella sabbia*** con Lucia Saro, tratto dal romanzo di Catena Fiorello, candidato ai Globi d'Oro e ai Nastri d'Argento.

I cortometraggi di Paolo Licata:

Answer (10 min) è il primo cortometraggio di Paolo Licata. Girato in modo del tutto artigianale e con mezzi di fortuna. Un thriller psicologico ispirato ad una storia vera di un omicidio tra le mura domestiche.

Il debutto (18 min) viene realizzato in collaborazione con la società di produzione Polifemo in occasione dei trecento anni della nascita di Carlo Goldoni e vince il concorso per studenti della biennale di Venezia.

The Novel (25 min), un thriller psicologico dalle atmosfere gotiche d'epoca vittoriana in cui Paolo Licata si avvale della collaborazione di grandi artisti del cinema italiano per realizzare un prodotto di respiro internazionale che ha entusiasmato i festival esteri, ottenendo vari riconoscimenti.